

Gabriel Pisarek

Il ruolo positivo della crisi nella vita umana

Symposium 16/1(22), 81-96

2012

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

ks. Gabriel Pisarek SCJ
Centro di Studi Dehoniani, Rzym

IL RUOLO POSITIVO DELLA CRISI NELLA VITA UMANA

Introduzione

Il concetto di crisi può riguardare vari campi della vita umana: spirituale, mentale, affettivo, corporale e sociale. Come evento non sempre dobbiamo considerarla come un avvenimento negativo. Certamente la crisi è sempre un fatto molto difficile ed esigente, ma a volte possiamo trattarla come qualcosa di positivo che si svolge nella vita dell'uomo. Ovviamente questa è sempre una sfida e spinge l'uomo verso un cambio e una modifica, però la direzione di questa trasformazione dipende dall'uomo. Senza dubbio la crisi crea l'opportunità per lo sviluppo dell'individuo umano, ma se essa sarà utilizzata per il bene dell'individuo, dipende dalla persona concreta.

Queste affermazioni suddette sono confermate anche da padre Amedeo Cencini quando scrive: "Crisi, da un punto di vista etimologico, significa stato decisionale, situazione di vita aperta su diverse possibilità. Il termine non ha dunque un significato necessariamente negativo; rimanda semmai a una possibilità di crescita del soggetto, ma anche al suo contrario: può esser grazia o debolezza"¹.

¹ A. CENCINI, *Verginità e celibato oggi. Per una sessualità pasquale*, Bologna 2005, p. 145.

La definizione e la dinamica

La crisi non si può descrivere facilmente e chiaramente perché la sua struttura dipende dalla situazione che è stata all'origine della crisi stessa. Questa struttura proviene anche dalla personalità del soggetto e finalmente dipende dallo stato della disintegrazione della personalità dell'individuo. La crisi è una sopravvivenza estremamente individuale e ogni persona la sperimenta in modo personale e esclusivo². Esiste una sfumatura terminologica che aiuta a capire meglio l'esperienza personale di crisi e specificare più precisamente questo termine. Quando parliamo di "problema" siamo condotti verso l'idea oggettiva, invece quando parliamo di "crisi", questo termine rimanda più alla percezione soggettiva della stessa crisi. Spesso si dice che una persona "ha un problema", oppure si tende a specificare che l'altra persona "è in crisi". Si potrebbe dunque dire che la crisi può essere quasi una forma d'essere, mentre il problema spesso può rimanere fuori dal soggetto³.

Nonostante le difficoltà che accompagnano nella definizione di crisi, alcuni autori provano a circoscrivere questo avvenimento, da una parte abbastanza comune, dall'altra così personale. Proprio questa esperienza individuale impedisce di dare una definizione definitiva. Fra questi autori che presentano la definizione di crisi troviamo padre Amedeo Cencini, secondo il quale crisi in senso generale significa: "coscienza d'una non corrispondenza tra io ideale e io attuale, o tra quel che si è e la propria vocazione (con le provocazioni della realtà), e come scarto che chiede una scelta o una conversione, per un nuovo equilibrio di rapporti tra l'ideale e la condotta di vita, e una nuova definizione dell'io"⁴.

La parola "crisi deriva dalla parola greca – krisis derivante dal verbo d'azione e segna: distinguo, giudico, discernimento, separo o decido⁵.

² Cf. Z. KROPLEWSKI, *Kryzys połowy życia. Szansa na rozwój*, „Zeszyty Formacji Duchowej. Rozwój i kryzysy” 27 (2004), p. 48.

³ Cf. A. CENCINI, *Lora di Dio. La crisi nella vita credente*, Bologna 2010, pp. 46-47.

⁴ A. CENCINI, *Verginità e celibato...*, op. cit., p. 146.

⁵ Cf. D. ORSUTO, intervista apparsa su Zenit (16.05.2008).

Ippocrate dice che la crisi comparsa in modo improvviso crea una situazione pungente di pericolo per la vita⁶.

Invece Umberto Galimberti definisce la crisi dal punto di vista della psicologia e scrive così: “momento della vita caratterizzato dalla rottura dell'equilibrio precedentemente acquisito e dalla necessità di trasformare gli schemi consueti di comportamento che si rivelano non più adeguati a far fronte alla situazione presente”⁷.

Alcuni autori dicono del processo di attraversamento di una crisi e lo descrivono come un momento di mancanza della stabilità e un senso di perdita⁸. Non spiegano dunque la crisi in quanto tale, ma si occupano di come si può affrontarla e attraversarla. Gli interessa dunque un processo di transizione di una crisi e per questo enumerano le sue caratteristiche.

Senza dubbio sarebbe più facile descrivere la dinamica di una crisi se non ci si limitasse a rientrare in definizioni circoscritte, potendo dare un elenco degli elementi che caratterizzano l'avvenimento di una crisi. Questo modo di presentare ci permette di mostrare gli elementi fondamentali dell'idea che mostriamo e permette anche di sviluppare questo elenco, ma soprattutto può dare la possibilità di estendere l'idea di crisi e ciò che mi sembra molto importante permette di allargare la comprensione su questo fatto.

Anche i modi di descrivere una crisi sono differenti, come sono differenti le definizioni di questo avvenimento.

Padre Amedeo Cencini enumera almeno quattro elementi fondamentali dell'idea di crisi. Ci sono: “la consapevolezza soggettiva, intensa e addirittura sofferta; di un oggettivo e preciso contrasto tra io ideale e io attuale, tale da provocare la crisi; una decisione di cambiare e convertirsi su un aspetto ben determinato del proprio modo d'essere e vivere; per una più coerente vita di fede e di sequela”⁹. La crisi così intesa può essere vista come avvenimento normale, anzi positivo. Pos-

⁶ Cf. W. SCHMIDBAUER, *Crisi*, in. AA. VV. *Dizionario di Psicologia*, Roma 1982, pp. 284-285.

⁷ U. GALIMBERTI, *Crisi*, in. Idem, *Dizionario di Psicologia*, Torino 1992, p. 246.

⁸ Cf. M. SZETMÁRTONI, *Psicologia della vocazione religiosa e sacerdotale*, Roma 2005, p. 137.

⁹ Cf. A. CENCINI, *L'ora di Dio...*, *op. cit.*, pp. 48-49.

siamo trattarla come un processo che aiuta alla formazione permanente o trovare la propria identità¹⁰.

Possiamo anche elencare come caratteristiche più importanti dell'avvenimento di crisi questi elementi seguenti: "Uno stato di massima apertura al cambiamento, verso una soluzione positiva; una durata limitata; un cambiamento sia a livello affettivo che cognitivo; un suo riproporsi se non viene risolta o se trova una soluzione inadeguata"¹¹.

Secondo padre Mihály Szentmártoni, nella vita della persona adulta possiamo enumerare varie caratteristiche della crisi. La prima è il disorientamento. Questa situazione accade nella vita della persona adulta quando ella perde un equilibrio e quando i punti ordinari di riferimento a cui sono legati i valori di questa persona non esistono più. In questo caso l'adulto perde il controllo, la sua osservazione si sfoca e la persona diventa incapace di nominare che cosa ha perso. La seconda caratteristica è l'ambivalenza. La persona si trova nel momento che alterna tra la negazione della sua perdita e l'essere da essa sopraffatto. Questa persona sperimenta alternativamente la situazione quando "sembra che la perdita non abbia importanza" e la situazione quando "a causa della perdita, niente più sembra avere senso". La terza caratteristica è il lutto. In questa fase la persona assume consapevolezza della perdita e lamentarsi a causa della sofferenza subita. Contemporaneamente questa persona cerca di distaccarsi dall'oggetto che le manca¹².

Come elementi essenziali di crisi possiamo evidenziare anche: la forte tensione emotiva; il problema che ha creato la crisi è importante almeno soggettivamente; l'uomo che affronta una crisi è impotente e non è capace di combattere questa situazione; la persona ha una sensazione di disagio psicologico che dura lungo tempo; questa persona non ha un sostegno sufficiente e aiuto dalla famiglia o dai vicini. Questi elementi soprannominati sono necessari per poter affermare che si tratta di una crisi, perché non ogni situazione dove affrontiamo i problemi della natura emotiva si può definire come crisi¹³.

¹⁰ Cf. A. CENCINI, *Verginità e celibato...*, op. cit., p. 146.

¹¹ U. GALIMBERTI, *Crisi*, op. cit., p. 247.

¹² Cf. M. SZETMÁRTONI, *Psicologia...*, op. cit., p. 137.

¹³ Cf. Z. KROPLEWSKI, *Kryzys...*, op. cit., p. 49.

La crisi come evento religioso

Dobbiamo constatare che le relazioni fra gli uomini e la fede sono completamente cambiati, se volessimo confrontare i nostri tempi col modello della “*societas christiana*”. L’ateismo e l’indifferenza sono fenomeni che indicano una crisi della fede e anche della spiritualità cristiana. Molti dicono che la crisi dei tempi moderni riguarda non tanto la spiritualità cristiana, ma l’uomo stesso, dunque si può dire che la crisi contemporanea tocca l’uomo come tale. Sfortunatamente egli è libero dalla sua eredità cristiana e contemporaneamente è incapace di usare la libertà catturata. Non si rende conto neanche di prendere la responsabilità della sua libertà. In questo caso entra nelle situazioni che creano una crisi sia umana, sia spirituale. La crisi che preoccupa di più è quella dell’uomo, perché non è possibile un discorso su Dio senza l’esistenza dell’uomo. Dio desidera vivere nell’amicizia con l’uomo e vuole l’ossequio di persone libere non di schiavi¹⁴.

Le persone che sono incredule o poco credenti considerano una crisi come qualcosa di casuale, come qualcosa che è accaduto a loro. Le situazioni delle crisi vengono viste e sperimentate in modo passivo. La fede religiosa invece riconosce in questo momento una speciale apertura alla presenza di Dio. Possiamo dunque constatare che la crisi può dare inizio a un evento religioso nella vita dell’uomo soltanto quando quest’uomo riconosce la presenza di Dio che lo sostiene in ogni momento della sua vita. Tale uomo è soltanto capace di considerare identica la sua esperienza umana con i modelli svelati di crescita di una vita in Cristo. Ovviamente dobbiamo ricordare che soltanto la grazia permette alla persona credente di vedere lo scopo della propria vita come partecipazione nella vita di Cristo¹⁵.

La persona che sperimenta la crisi, incontra a un certo punto la necessità di prendere la decisione o di giudicare i vari avvenimenti della sua esistenza. Mostra questo anche il punto di vista etimologico che abbiamo presentato sopra. Crisi significa, infatti, stato decisionale,

¹⁴ Cf. A. MARCHESE, *Il senso della laicità*, Bologna 1968, pp. 85-86.

¹⁵ Cf. M. SZETMÁRTONI, *Psicologia...*, *op. cit.*, p. 137.

la situazione di vita che è aperta su varie possibilità. Senza dunque questa capacità di prendere le decisioni la persona umana non si sviluppa, non cresce e soprattutto non diventa capace di affrontare la crisi che sperimenta. Su questa necessità di prendere decisioni nella vita umana scrive Viktor Frankl.

L'uomo, a differenza degli animali, deve prendere le decisioni. Deve dare un giusto indirizzo ai suoi pensieri e alle sue azioni perché il confronto con la realtà crea le domande: "perché", "per che cosa". La mancanza delle risposte mostra la carenza del senso delle azioni e finalmente del senso della vita. Invece trovare il senso della vita può dare la forza per tutta l'esistenza umana. Quando sappiamo perché dobbiamo sopportare i pesi e le difficoltà, lo facciamo volentieri¹⁶. La conoscenza del senso della vita per ogni persona è importante. Ogni uomo deve dunque conoscere se stesso, le sue capacità e i suoi limiti. Avere una conoscenza di se stesso, in ogni ambito della vita, è una condizione necessaria per vivere nell'autocoscienza. Questa capacità di rivelare la verità di se stessi ci aiuta a evitare gli estremi e le esagerazioni¹⁷.

La persona credente, autocosciente che conosce un certo scopo della sua vita ed è capace di prendere una decisione, potrà affrontare in modo maturo crisi che sono, diciamo fra virgolette, "normale" avvenimento della nostra umana esperienza. Riassumendo, dobbiamo dire anche che le decisioni che prendono le persone credenti sono più profonde. Questo perché il credente prende la decisione tenendo conto non soltanto della vita terrena e temporalità, ma prende in considerazione anche la vita eterna. Nello stesso modo attraversa il periodo di crisi vedendo effetti non soltanto temporali ma anche quelli che hanno il valore nella vita eterna.

Possiamo costatare che: una crisi, a causa della sua struttura, è una sfida nella vita della persona credente a un riesame e a un riordinamento di questa vita. Invece nel discernimento che deve accompagnare una crisi, la persona credente ha occasione di sperimentare la presenza di

¹⁶ Cf. V. FRANKL, *The unheard cry for meaning*, New York 1978, pp. 37-39.

¹⁷ Cf. T. ŁOSIEWICZ, *Między pełnią a pustką życia*. „Zeszyty Formacji Duchowej. Rozwój i kryzysy” 27 (2004), pp. 58-59.

Dio che sfida ogni pianificazione convenzionale. Attraversando e superando la pena della crisi, l'uomo credente può sperimentare il vero dono di una liberazione profonda¹⁸.

Le tre più importanti aree di crisi

Tre elementi della crisi sono contemporaneamente anche tre aree della personalità. Queste tre aree sono importanti e decidono della maturità della persona umana. Possiamo enumerare dunque: identità, affettività e vocazionalità. Le tre enumerate realtà non soltanto indicano dove può nascere la crisi, ma anche rispondono alle tre esigenze universali dell'individuo, dunque sono: l'esigenza del valore della propria storia, passata e presente e anche della propria persona; l'esigenza di avere un nucleo di attrazione il cui centro è il soggetto intorno al quale ruotano le forze dell'affettività; e l'esigenza di verità razionalmente accettata che attrae anche il cuore. Quando la persona umana non gestisce bene queste tre esigenze, è possibile che si crei una situazione in cui nasce la crisi¹⁹.

Notiamo che nel caso della vita religiosa e sacerdotale "al primo posto nelle motivazioni degli abbandoni ci sarebbero problemi affettivi, d'instabilità emotivo-affettiva e senso di solitudine, seguiti a distanza da insoddisfazione e stanchezza, da immaturità e problemi psicologici, da conflitti coi superiori e difficoltà col magistero, e solo in minima percentuale, da crisi di fede, da depressioni e gravi limiti caratteriali"²⁰.

Ogni essere umano ha un bisogno fondamentale soprattutto della verità, dunque quando l'individuo si trova in una situazione assurda è facile entrare nello stato di crisi d'identità che possiamo definire come una sensazione di negatività o mancanza dell'integrazione dell'io. Inve-

¹⁸ Cf. M. SZETMÁRTONI, *Psicologia...*, *op. cit.*, pp. 136-137.

¹⁹ Cf. A. CENCINI, *Lalbero della vita. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, Milano 2005, p. 110; A. CENCINI, *Lora di Dio...*, *op. cit.*, pp. 151-152.

²⁰ A. CENCINI, *Lora di Dio...*, *op. cit.*, p. 152; Cf. L. OVIEDO, «Fedeltà e abbandoni», in *Testimoni* 21 (2005), p. 3.

ce il secondo bisogno, quello affettivo, riproduce anche oggi tante crisi. Questo bisogno si riferisce in ambito psicologico all'esigenza naturale che si trova in ogni essere umano di avere una parte centrale di attrazione. Quando questa esigenza non è abbastanza gratificata e accolta, la vita affettiva dell'individuo diviene incoerente. L'ultima dimensione è quella che crea crisi di vocazione. Ogni soggetto è capace di fare la scelta. Se questa esigenza non è gratificata, si creano nel soggetto fenomeni di fragilità vocazionale²¹.

Lato positivo della crisi

All'inizio di questa parte dobbiamo subito affermare che il termine crisi non ha una connotazione necessariamente negativa, comunque nel linguaggio ordinario spesso assume la descrizione di una situazione difficile, a volte pericolosa, di lotta e anche di turbamento. Crisi, dunque, nel linguaggio comune porta verso un deterioramento²². Crisi "rimanda semmai a una possibilità di crescita del soggetto, ma anche al suo contrario; può essere grazia o debolezza. Tutto dipende dall'atteggiamento interiore assunto dal soggetto dinanzi alla sua crisi"²³.

Nella lingua cinese, la parola crisi è rappresentata dai due ideogrammi. Il primo significa "pericolo", invece il secondo "opportunità". Questi due termini fanno la combinazione dei due ideogrammi che creano tutto il concetto di crisi²⁴. Vediamo, dunque, chiaramente che quasi sempre questo concetto contiene questi due lati: positivo e negativo. Nella nostra cultura occidentale questo secondo lato sfortunatamente troppo spesso occupa il primo piano, invece il primo non è apprezzato sufficientemente nel linguaggio comune e nei vari comportamenti delle persone che devono o affrontare la crisi nella propria vita o accompagnare altre persone nella loro crisi.

²¹ Cf. A. CENCINI, *Lora di Dio...*, *op. cit.*, pp. 152-155.

²² Cf. F. DECAMINADA, «Crisi della vocazione», in. *Dizionario di Psicologia*, a cura del Centro internazionale vocazionale Rogate, Roma 2002, p. 346.

²³ Cf. A. CENCINI, *Lora di Dio...*, *op. cit.*, p. 48.

²⁴ Cf. F. IMODA, *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, Bologna 2005, p. 458.

Invece dobbiamo ricordare che: “Gran parte dell’opera educativa, come interpretazione e intervento pedagogico, si fonderà sulla capacità di cogliere e di disporre ogni esperienza personale ad essere formalmente, secondo le circostanze, momento di mancanza, di presenza o pienezza e di disequilibrio, oppure di equilibrio e sintesi tra loro”²⁵. Nell’autoformazione e nella formazione degli altri dobbiamo sempre prendere coscienza che la realtà nella formazione si compone da questi due lati opposti: mancanza e presenza; equilibrio e disequilibrio; tranquillità e tempesta, ecc. Così crisi diventa un elemento normale nel processo di formazione.

Secondo padre Amedeo Cencini, la crisi è parte non soltanto normale, ma anche positiva d’un processo della formazione umana, anzi dice che le crisi affettive rappresentano un avvenimento normale nella vita della persona che vive nel celibato per il Regno²⁶.

La crisi può avere anche effetti positivi. A volte può essere una ragione che spinge verso il cambiamento della vita e del modo di funzionamento precedente che sperimentava la persona prima della crisi. Può anche creare uno sviluppo psicologico e spirituale. È conosciuta una teoria dello psichiatra che si chiamava Kazimierz Dąbrowski. Lui ha sviluppato una dottrina della disintegrazione positiva. Secondo questa teoria l’uomo per passare sul livello più alto dello sviluppo psichico deve prima passare un momento di crisi che lui chiamava disintegrazione positiva. Sebbene la crisi sia uno stato indesiderato e sgradevole, comunque l’effetto finale potrebbe portare la persona umana al funzionamento pieno e maturo²⁷.

Elementi positivi di crisi li possiamo trovare anche durante gli esercizi spirituali che sta facendo la persona o durante una più lunga preghiera. La sorgente della crisi durante qualsiasi tipo di esercizi spirituali è sempre la stessa, cioè l’esercitante nota che i suoi comportamenti non sono più adeguati agli ideali che sono presentati durante un corso di esercizi, dunque egli, durante questo tempo guadagna la consapevolezza d’una non somiglianza tra l’io ideale e l’io attuale.

²⁵ F. IMODA, *Sviluppo...*, *op. cit.*, p. 458.

²⁶ Cf. A. CENCINI, *Verginità e celibato...*, *op. cit.*, p. 146.

²⁷ Cf. Z. KROPLEWSKI, *Kryzys...*, *op. cit.*, p. 50.

Questo non significa che la coscienza di non corrispondenza non esisteva prima degli esercizi. Al contrario, questa tensione era presente nella vita dell'esercitante, ma non era percepita. Questo si può percepire meglio durante i giorni che l'esercitante trascorre in preghiera e in raccoglimento. Ovviamente anche in queste circostanze il modo di affrontare la crisi durante gli esercizi spirituali è molto individuale. In questo caso crisi significa separazione e serve per distinguere la verità e la menzogna e anche separare le cose autentiche e soggettive²⁸.

Facilmente possiamo enumerare che la crisi affrontata durante gli esercizi spirituali serve all'esercitante per trovare la verità su se stesso, approfondire la consapevolezza di se stesso e trovare il vero scopo della vita distinguendo ciò che è falso e non importante dalle cose veramente principali e fondamentali.

La crisi porta anche buoni frutti durante il processo della formazione personale e durante la maturazione della persona umana. Da bambino l'individuo deve sperimentare le situazioni di crisi. Tutti questi momenti servono a costruire e a rafforzare la propria identità. Questa crisi che l'individuo affronta durante la sua infanzia è rappresentata dal confronto tra la sua dipendenza e l'autonomia che desidera progressivamente. Piano piano, quando il bambino si distacca dai genitori, soprattutto dalla madre, guadagna la indipendenza. Sempre, comunque, durante la sua infanzia, il bambino ha bisogno della premura e cura equilibrata. Questi due doni che riceve l'individuo dai suoi genitori portano il senso di sicurezza, perché si sente sostenuto dalla presenza dei genitori che possono provvedere i suoi bisogni²⁹. Secondo Bruno Giordani: "è questa la condizione essenziale per aiutare il bambino a controllare le sue emozioni, per infondergli il senso della fiducia negli adulti (che sarà poi la base della fiducia in se stesso e della Fede in realtà non controllabili), per insegnargli a saper aspettare (è questa la base della speranza), per allenarlo al sacrificio del distacco, che è una condizione essenziale nel percorso di maturazione"³⁰.

²⁸ Cf. A. LEFRANK, *Być wolnym aby służyć*, Kraków 1993, pp. 31-32.

²⁹ Cf. G. F. POLI, G. CREA, *Tra Eros e Agape. Nuovi itinerari per un amore autentico*, Roma 2009, pp. 199-200.

³⁰ B. GIORDANI, *Vita affettiva della religiosa*, Roma 1971, p. 105.

Vediamo dunque che il ruolo della crisi nel processo della maturazione è indispensabile e porta vari frutti, come: costruire e approfondire la propria identità, guadagnare il distacco e l'autonomia giusta, la capacità di controllare le emozioni, acquistare la corretta ed equilibrata fiducia di se stesso e degli altri ed essere pronto a fare vari sacrifici.

Ovviamente l'importanza della crisi nel processo della formazione della persona umana non si limita solo al periodo dell'infanzia. La crisi è importante anche durante gli altri periodi della crescita e maturazione dell'individuo, come l'adolescenza, ed è importante anche per gli adulti.

Quest'ultimo periodo della vita dell'uomo, cioè la vita adulta, potrebbe essere un tempo relativamente tranquillo, senza particolari preoccupazioni, però anche questo periodo può essere condizionato da crisi. Succede quando le persone adulte sentono la necessità di riscoprire le scelte e anche i progetti realizzati finora. A volte queste persone si domandano: "Per che cosa tutto questo serve?". In questo caso si tratta di crisi della mezza età. La persona in questo caso deve trovare la risposta giusta e adeguata. Se non riesce a trovarla rischia di rimanere profondamente delusa. Questo può succedere soprattutto quando l'individuo è preoccupato della propria immagine ed è tormentato da ciò che diranno gli altri e inquieto riguardo i propri progetti³¹.

"Nella crisi della mezza età non si tratta solamente di un nuovo adattamento della persona alle mutate condizioni fisiche e psichiche; non si tratta nemmeno di trovare una soluzione al venir meno delle forze corporali e spirituali e di mettere ordine a nuovi desideri e nostalgie che spesso irrompono in questa svolta della vita. Si tratta piuttosto di una più profonda crisi esistenziale, in cui viene posta la domanda sul senso globale del proprio essere"³².

L'individuo anche nella mezza età è capace di ritrovare nuove sfide e opportunità. Se riesce a farlo, nonostante le difficoltà che deve affrontare, sfrutta la crisi per il suo bene. Questo bisogno positivo che

³¹ Cf. G. F. POLI, G. CREA, *Tra Eros e Agape. Nuovi itinerari...*, p. 205.

³² A. GRÜN, *40 anni. Età di crisi o tempo di grazia?*, Padova 2008, pp. 9-10.

sente di trovare e acquistare un nuovo equilibrio, senza dubbio rafforza la sua identità³³.

Riassumendo, possiamo dire che la crisi di mezza età può aiutare l'individuo a incanalare "l'energia psichica, che era orientata nella prima parte dell'esistenza verso il mondo esterno attraverso la ricerca del successo (...), [dopo aver affrontato la crisi nel modo adeguato, adesso] cambia indirizzo, nella seconda parte della vita, e assume un forte riorientamento verso *l'interiorità*, verso la conquista del tesoro interiore"³⁴.

Dobbiamo aggiungere che la crisi che traccia la crescita della persona umana, non soltanto accade nel tempo, ma fabbrica anche un cambiamento nella percezione del tempo. La persona che ha attraversato la crisi di mezza età, spesso cambia anche la sua percezione del tempo così che la vita non si misura più dalla nascita, ma è trattata come il tempo che resta da vivere³⁵.

Vediamo, dunque, che ben sopravvissuta e affrontata in modo maturo, la crisi di mezza età può essere l'ultimo o uno degli ultimi passi verso la raggiunta della maturità della persona umana e della sua armonia esistenziale.

Anche la crisi sul livello affettivo ha il suo ruolo positivo. Per esempio nella vita del candidato alla vita consacrata, che rinuncia a tutto e che con tutto l'impeto dello spirito comincia la vita religiosa. Questo candidato dimentica che gli istinti umani primari non spariscono dalla sua vita grazie al suo atto di buona volontà. Improvvisamente, dunque, dopo un certo tempo sperimenterà un sentimento di solitudine. Scopre che il suo cuore si è attaccato senza ordine a qualche persona. Il suo cuore che è stato creato per amare ed essere amato non è ancora pieno di amore di Dio. Questa persona deve perciò affrontare i bisogni che credeva fossero già superati in modo definitivo. Invece sono presenti, come un attaccamento infantile

³³ Cf. G. F. POLI, G. CREA, *Tra Eros e Agape...*, op. cit., p. 206.

³⁴ B. GOYA, *Vita spirituale tra psicologia e grazia*, Bologna 2002, p. 45.

³⁵ Cf. M. SZETMÁRTONI, *Psicologia...*, op. cit., pp. 138.

verso le altre persone o come le amicizie poco chiare³⁶. Quest'avvenimento può essere un momento di grazia e di crescita. Esiste soltanto una condizione: la persona che affronta questo momento deve essere sincera con se stessa. Questa crisi può creare una grande esperienza di umiltà che orienta questo candidato verso l'abbandono in Dio, verso la fede e lo invita a ritornare a una più trasparente vocazione e più chiara identità vocazionale, che era probabilmente troppo ingenua e utopica. Questa crisi può anche condurre la persona verso l'amore di Dio e la propria spiritualità. Molti, grazie alla crisi, creano un nuovo stile di vita³⁷.

Secondo padre Amedeo Cencini la sincerità non è sufficiente. Lui dice che essere sincero aiuta la persona soltanto a riconoscere, nella crisi, la prova che egli deve affrontare. Per sopravvivere bene alla crisi, l'individuo deve andare oltre la sensazione soggettiva e identificare il motivo profondo della presenza dei sentimenti che prova. Ciò che è necessario è il passaggio dalla sincerità alla verità. Per ottenere questo scopo consiglia di fare un profondo e intelligente esame di coscienza. La verità si scopre soltanto attraverso la fatica umile e coraggiosa, persistente e quotidiana³⁸.

Dobbiamo sottolineare che è importante dare sul livello formativo una informazione preventiva su realtà circoscritte. Grazie a questa indicazione molte crisi potranno trovare la loro soluzione positiva. "La conoscenza leale delle reali difficoltà del celibato è assai utile, anzi necessaria al sacerdote, perché egli si renda conto in piena coscienza di ciò che il suo celibato richiede per essere autentico e benefico; ma con uguale lealtà non si deve attribuire a quelle difficoltà un valore e un peso maggiore di quello che esse effettivamente hanno nel contesto umano o religioso, o dichiararle di impossibile soluzione"³⁹.

³⁶ Cf. AA.VV., *Affetividade e vida religiosa*, Rio de Janeiro 1989, p. 165.

³⁷ Cf. B. GOYA, *Psicologia e vita consacrata*, Milano 2008, pp. 165-166.

³⁸ Cf. Cf. A. CENCINI, *Verginità e celibato...*, *op. cit.*, pp. 153-154.

³⁹ PAOLO VI, *Sacerdotalis caelibatus*, Lettera Enciclica 1967, n. 52.

Ogni conquista della propria identità dell'individuo avviene attraverso le crisi di crescita e in ogni momento del processo della maturazione dell'individuo, sia umana, sia religiosa o spirituale, o psicologica, egli si rende conto che accanto all'aspetto negativo della crisi, esiste anche un lato positivo. Questi momenti della crisi nella vita umana si devono trattare come un'autentica opportunità. Essi creano occasioni per la crescita spirituale e per fare l'incontro con se stesso e danno anche spazi previdenziali di grazia che opera nell'uomo che sopravvive alla crisi. Prima di tutto la crisi è un segno che mostra che un periodo importante dello sviluppo della persona umana sta per finire e fra poco comincerà un nuovo periodo bello e aperto a Dio e agli altri che il soggetto deve accogliere. Le crisi spesso molto difficoltose sono in sostanza inseparabili da ogni esistenza umana e senza dubbio, come abbiamo mostrato, non hanno un senso assolutamente negativo⁴⁰.

È necessario anche sottolineare che le persone mature sono quelle che hanno il coraggio di attraversare la crisi, e non, invece, quelle che non hanno le crisi. Queste persone potranno sfruttare le crisi per crescere, ma non per deprimersi. Quest'avvenimento le aiuta a costruire e approfondire la propria personalità e trovano la nuova e più giusta e più profonda motivazione. Tali persone, per esempio, non lasciano la loro vocazione religiosa perché hanno scoperto che era stata influenzata dalla loro madre, ma rimotivano la loro scelta. Finalmente la crisi aiuta a scoprire e definire meglio se stessi. Durante la crisi, quando la persona soffre vengono fuori cose che normalmente sono nascoste. Questi momenti portano anche occasione di scoprire che cosa sia al centro della vita e rivelare illusioni che sono presenti, allora aiutano a conoscere meglio la realtà obbiettiva. Infatti, per molte persone anche consacrate l'esperienza della crisi è molto rivelatrice⁴¹.

⁴⁰ Cf. B. GOYA, *Psicologia...*, *op. cit.*, pp. 164-165.

⁴¹ Cf. A. CENCINI, *Verginità e celibato...*, *op. cit.*, p. 153.

Conclusione

Abbiamo già detto molte volte che la crisi è un momento opportuno per la crescita della persona umana soprattutto quando realizza la vocazione religiosa o sacerdotale. Adesso vogliamo soltanto aggiungere che ogni crisi, anche quando non riguarda delle sfere affettive della persona, è sempre una crisi di amore. La crisi che l'uomo deve affrontare è anche sempre dono di Dio. Tale dono è prezioso perché affrontando la crisi, si guadagna la libertà divina, che purifica e converte. Questo succede spesso attraverso il dramma e contiene vari momenti critici. La crisi è un momento della fedeltà che spinge la vita della persona avanti. La crisi ben affrontata crea la crescita e fa nascere un'alleanza nuova fra il Creatore e la creatura⁴².

Non abbiate paura, vogliamo ripetere questa invocazione di Giovanni Paolo II, non abbiate paura della crisi, perché essa può produrre grandi e profondi frutti nella vita di ogni persona umana indipendentemente dalla vocazione che compie, realizzando nella sua vita il disegno di Dio che è amore.

The Positive Role of the Crisis in Human Life

Summary

The crisis can be an opportune time for the growth of a human person. It can also be very fruitful in the context of religious or priestly vocation. It seems that every crisis, even when it does not refer directly to the emotional dimension of the human person, is always crisis of love. The crisis that human being has to face is always a gift of God too. It is a valuable gift because while facing the crisis, one gains the freedom of God who purifies and converts. This often happens through the experience of drama, and contains several critical moments. The crisis is a time of fidelity that pushes person's life forward. A crisis, when ne faces it in good way will allow an internal, spiritual development. It can also create a new covenant between the Creator and the creature.

⁴² Cf. A. CENCINI, *L'ora di Dio...*, *op. cit.*, pp. 355-356.

Do not be afraid, we want to repeat this invocation of John Paul II, do not be afraid of the crisis, because it can produce great and profound fruits in the life of every human person regardless of the vocation which he lives realizing the image of God who is Love.

Ks. dr Gabriel Pisarek, sercanin, absolwent Uniwersytetu Papieskiego Jana Pawła II w Krakowie oraz Papieskiego Uniwersytetu Gregoriańskiego w Rzymie, członek Centrum Studiów Sercańskich przy Domu Generalnym Księża Sercanów w Rzymie, teolog duchowości zajmujący się życiem wewnętrznym, kierownictwem duchowym i komunikacją interpersonalną, autor artykułów naukowych i popularnonaukowych.